

Quaresima 2010: allenare la libertà

■ di don Alberto BONANDI

Quaranta giorni ci separano dalla settimana santa o grande, come la chiama la Chiesa, la settimana della passione e morte del Signore, che culmina poi nella Pasqua di Risurrezione e nel dono dello Spirito Santo nella Pentecoste. Si tratta di cento giorni che intensamente ci fanno partecipare al mistero di Cristo. La Quaresima costituisce la preparazione, ma non dall'esterno, bensì ormai nella prossimità del dono della salvezza dell'umanità.

L'inizio viene sempre da Dio, che attraverso la voce di Gesù annuncia la volontà buona di Dio, quella volontà per la quale Dio si rivolge benevolmente all'uomo peccatore, offrendogli gratuitamente un perdono in ogni senso immeritato. La parte per così dire invisibile della Quaresima si trova nel cuore di Dio, che attivamente cerca ogni uomo, sua creatura, per ricondurlo a sé e riconciliarlo col sangue della croce del suo Figlio.

A questo punto, chiamati dall'amore misericordioso di Dio, che prepara una grande festa per il ritorno del figlio ingrato, possiamo iniziare il cammino dei quaranta giorni: cammino faticoso di conversione del cuore e delle azioni, cammino segnato anche da ripetute cadute nella superficialità e nella svogliatezza. Ma è un cammino che riserva una meravigliosa sorpresa. Se infatti i primi passi fan-

no sentire tutta la rigidità del nostro cuore, progressivamente avvertiamo che quell'ascolto della parola di Dio e quella obbedienza a Cristo non mortificano la nostra libertà, umiliandola nella subordinazione; al contrario le permettono di svilupparsi e di crescere sempre più e sempre meglio. Si apre davanti a noi il campo illimitato del bene, delle azioni buone e giuste da compiere, per arricchire e allietare la vita nostra e altrui.

La libertà che prima ci sembrava quasi legnosa, dura e impenetrabile, diventa agile e pronta, sicura e lieta: è una libertà allenata dalla sapienza divina e dalla sequela di Gesù; la libertà prima amata soprattutto come possesso geloso diventa piano piano una libertà capace di donare se stessi, diventa paradossalmente una libertà libera.

L'ascolto della parola di Dio e la meditazione della Sacra Scrittura, la preghiera, l'attenzione al fratello uomo bisognoso (vicino e lontano), la disponibilità al perdono umilmente invocato (nel sacramento della Penitenza) e generosamente ricambiato (nella fraternità), la forza nelle prove della vita, la costanza nell'impegno del bene, tutti questi sono esercizi di quella libertà nella quale il cristianesimo ha sempre riconosciuto l'immagine di Dio nell'uomo, immagine che deve essere riscattata e restaurata proprio nella Pasqua di Gesù.

Durante la Quaresima sono proposti tre incontri di formazione agli adulti nella sede dell'oratorio di S. Apollonia (via Benzoni) venerdì 5, 12, 19 marzo alle ore 21. Il tema indicato dal Consiglio Pastorale sarà: la narrazione della Passione, Morte e Risurrezione del Signore nel vangelo secondo Luca (capitoli 22, 23, 24).

Simboli religiosi in ambiente pubblico

di Pierino GAVIOLI

– Seconda parte –

Facciamo seguire al primo articolo una seconda parte dove viene offerta una sintesi ragionata del dibattito e della discussione stimolati dall'incontro dell'8 dicembre.

La Corte Europea ha stabilito perciò che l'esposizione obbligatoria dei simboli religiosi è da considerare vietata; i mass-media nazionali hanno dato una interpretazione a volte polemica e di parte, comunque non sempre corretta e democratica. Infatti secondo molti di essi sembrava che i simboli religiosi (vedi il crocifisso nelle aule scolastiche) fossero da togliere in obbedienza all'ordinanza europea. Questo non risulta affatto dalla stessa: l'unica conseguenza è quella di non poter far obbligo a nessuno di esporre gli stessi simboli; basta una sola persona (alunno o genitore) che non gradisca tale esposizione per far togliere il simbolo stesso.

Si fa notare, con una velata polemica, che non esiste una comunicazione completamente neutrale, sia essa scritta, verbale o per simboli. Ogni comunicazione parte da propri preconcetti, da punti di vista personali: questo succede anche nelle scuole. Bisogna anzi saper prendere posizioni e saperle giustificare, in modo critico e personale: è questo uno dei ruoli fondamentali degli insegnanti e degli educatori in generale. Oggi c'è fin troppa ambiguità e democrazia illusoria, soprattutto quando si tratta di temi religiosi che richiamano i valori della fede, della tradizione, della storia e della cultura. Anche i cristiani rischiano di cadere in una forma di indifferenza o peggio di diffidenza verso il sacro. Al contrario la storia dovrebbe aver insegnato a superare le divisioni nette e contrarie alla convivenza civile: altrimenti dov'è la modernità? Questa sbagliata chiarezza di identità cristiana sta alla base anche di un'altra datata polemica che riguarda l'insegnamento della religione cattolica, fatto oggetto da decenni di numerosi tentativi di estromissione dalla scuola o di emarginazione. Questa corretta ricerca di laicità rischia di diventare un "assoluto pretestuoso" e quindi un valore che cancella tutti gli altri, contrastando con la visione democratica che la laicità stessa vuole costruire.

Il cristiano non può e non deve essere preoccupato da questi processi di secolarizzazione; la fede e la lezione della storia insegnano una visione più serena del proprio ruolo nella società. La fede nel Vangelo non ha bisogno di riconoscimenti ufficiali da parte della politica e dell'opinione pubblica; anzi ciò potrebbe costituire un problema. I cristiani sono nella società, si mescolano ad essa ma nello stesso tempo si differenziano da essa se lo richiedono la testi-

monianza e l'impegno personale.

Il cristianesimo ed i suoi simboli non sono da temere e da considerare un problema, un limite che inibisce la libertà dell'uomo: essi sono una ricchezza perché hanno contribuito a formare la cultura occidentale così sensibile ai temi dell'accoglienza e dell'integrazione. Noi cristiani non possiamo imporre un riconoscimento ufficiale da parte di altre culture verso i nostri valori costitutivi; possiamo e dobbiamo lavorare e testimoniare per rendere effettivi e vissuti tali valori stessi.

Si vuole sottolineare, tra l'altro, che il cristianesimo ha contribuito in modo vitale a produrre il sistema di vita occidentale, fin dal suo primo apparire. Diversi sono gli studiosi di fatti umani e religiosi che individuano proprio nel cristianesimo e in altri elementi la genesi stessa dell'occidente: gli altri elementi sono da ricercare nella "geografia" e nella "storia" del Mediterraneo e delle zone limitrofe (quello che sarebbe diventata l'Europa); altro elemento è stata la cultura filosofica greca che ha prodotto un fecondo modo di interrogarsi e di ricercare; altro ancora la capillare organizzazione giuridica, legislativa, architettonica... dell'Impero romano. Il cristianesimo in particolare si è lentamente infiltrato negli altri elementi, costituendo un lievito che ha prodotto un nuovo modo di vivere i rapporti col mondo, col trascendente, con sé e gli altri, un nuovo modo di intendere il lavoro... Si ricorda ancora che tante istituzioni che oggi naturalmente fanno parte dello stato democratico (e laico!) all'origine hanno visto proprio nella testimonianza cristiana, nell'impegno di uomini e donne mossi dalla fede nel Vangelo il motivo del loro fiorire. Ad esempio si pensi alle scuole (nate come attenzione ai più bisognosi per elevarne il livello di vita), agli ospedali (nati come attenzione ai sofferenti, agli ammalati abbandonati, in risposta all'amore per ogni essere umano), agli orfanotrofi (nati come attenzione ai bambini abbandonati o rimasti senza genitori)... Gli esempi sono numerosi: la fede e la testimonianza del Vangelo hanno contribuito a produrre una sensibilità verso l'uomo e i suoi bisogni; il successo di queste iniziative si è tradotto nel tempo nella loro istituzionalizzazione. Tutti questi elementi, prodotti anche dal cristianesimo, sono un vantaggio per la vita di noi occidentali e per le altre culture che chiedono di integrarsi nella nostra comunità.

Consiglio Pastorale

di Aurora BILARDO

Il Consiglio Pastorale si è riunito il 12 gennaio 2010
Qui di seguito elenchiamo gli argomenti approfonditi durante l'incontro

1. Pellegrinaggio a Roma

E' in preparazione **un pellegrinaggio a Roma** nei giorni **26-29 agosto '10**

Sarà concentrato sulle Basiliche paleocristiane con l'intento di comprendere i luoghi visitati attraverso letture bibliche e documenti storici dalla Chiesa. Il programma dettagliato verrà comunicato appena pronto.

2. Valutazione della proposta di predicazione in Avvento

La predicazione pomeridiana in S. Caterina è saltata perché nessuno si fermava dopo la celebrazione della S. Messa.

- Quella serale in S. Egidio ha visto, nelle prime due sere, un discreto numero di partecipanti che è calato drasticamente la terza sera a causa della nevicata. I partecipanti erano attenti e interessati; hanno ritenuto i temi trattati un po' difficili ma molto coinvolgenti. Don Antonio suggerisce per le prossime occasioni di fare inviti più personali per coinvolgere un numero maggiore di cristiani.

- Per la Quaresima viene proposta una **Predicazione Comunitaria S. Egidio- S. Apollonia**.

Sono previsti tre incontri sul tema "**Passione e Risurrezione secondo l'evangelista Luca**", si concluderà la quarta sera con la **Celebrazione comunitaria della Penitenza**. Gli incontri saranno nei venerdì **5, 12, 19, 26 marzo alle ore 21 in S. Apollonia**.

3. Sensibilizzazione vicariale sulla tematica ambientale

Ferruccio Galli informa che il gruppo culturale vicariale sta lavorando per sensibilizzare

la popolazione, i cristiani in primis, circa la custodia e la tutela dell'ambiente al fine di non peggiorarne il degrado. La terra è un bene prezioso non da depredare ma da usare e custodire per le nuove generazioni. Il 17 Gennaio tutte le parrocchie cittadine pregheranno con queste intenzioni.

4. Settimana Missionaria

Si terrà **dal 7 al 14 febbraio** con le seguenti modalità e iniziative:

- Il mercatino che sarà aperto tutti i pomeriggi in S. Egidio comprenderà, oltre ai sempre splendidi manufatti, anche oggettistica e vintage. Vi si potrà anche abbonare ad una delle riviste missionarie: sono diverse, per piccoli e grandi, e sono scritte molto bene. Tutti siamo caldamente invitati a leggere e diffondere questa stampa.

- **DOMENICA 7 FEBBRAIO ALLE ORE 10 IN S. SPIRITO** Celebrerà don Matteo missionario mantovano a Gighessa; lo stesso il 10 febbraio incontrerà i bambini e i ragazzi del catechismo. A noi tutti si raccomanda la preghiera e lo slancio missionario.

5. Rilevamento sociologico della nostra zona cittadina

Se i confini geografici sono agevolmente definibili, la composizione sociale - le professioni, l'immigrazione, le povertà, i bisogni - necessitano di osservazione, attenzione, ascolto e comunicazione da parte nostra.

Nei prossimi incontri cercheremo di mettere in comune ciò che sappiamo; mettiamoci intanto in ascolto per cogliere situazioni e bisogni. Successivamente evidenzieremo le necessità pastorali.

Predicare l'Avvento

di Pierino GAVIOLI

Nel periodo di Avvento ed in preparazione alla rivelazione natalizia di Dio in Gesù Cristo si sono tenuti tre incontri nelle tre serate di venerdì 4, 11 e 18 dicembre. In queste occasioni si è affrontato un tema importante e impegnativo proposto da don Alberto: l'Escatologia cristiana (vale a dire la verità, la predicazione cristiana sull'ultimo destino dell'uomo e del mondo, sull'esistenza oltre la morte).

I incontro - "La risurrezione di Gesù Cristo come primizia della nostra risurrezione"

Tutta l'opera salvifica di Dio Padre, dal suo inizio nella creazione al suo compimento nel Regno, passa attraverso il mistero di Gesù Cristo. E' un mistero enorme, che trascende completamente l'uomo e le sue possibilità di comprensione: va accolto con la fede e non con la ragione. La risurrezione di Gesù deve costituire la certezza della fede cristiana nel superamento della morte e della sua paura. Gesù ha accolto integralmente la volontà di Dio Padre e, perciò, Questi Lo ha integralmente assunto presso di Sé, nel Suo Regno. Le esperienze di morte e risurrezione di Gesù sono uniche, misteriose e miracolose anche per l'uomo. Costituiscono l'unica possibilità per la nostra completa liberazione dal peccato e dalla morte. La nostra partecipazione al mistero della morte e risurrezione di Gesù Cristo è il modo più alto per accogliere e inserirsi nella rivelazione di Dio in Cristo stesso. Spirando sulla croce Gesù ha garantito e suggellato il nostro pieno riscatto con l'espressione ubbidiente "Tutto è compiuto". E' il compimento totale e definitivo della rivelazione di amore del Padre per l'uomo ed il mondo intero.

Per approfondimenti e riflessioni: 1Cor 15, 1-28

II incontro - "La morte fisica dell'uomo ed il mistero della vita dopo la morte"

L'intera vita dell'uomo può essere vista, con gli occhi della fede, come una transizione. I momenti che la caratterizzano sono sintetizzabili attraverso i termini di "esistenza-morte-giudizio e vita dopo la morte". Il punto più importante e tragico, carico di mistero e ambiguità, è senz'altro la morte. Ogni uomo è ad essa legato da un rapporto personale, da una propria visione: si pensi ad esempio alle diverse e stravaganti teorie filosofiche e religiose sull'esperienza della morte, sui significati e sui destini del dopo morte. Essa costituisce un pericolo, misterioso ed incombente, che sfugge ad ogni calcolo e ad ogni controllo umano. La morte rappresenta il nemico supremo ed ultimo dell'uomo e della sua volontà di vita. Costituisce addirittura l'ultimo e più potente nemico di Dio. Egli attraverso il sacrificio e la risurrezione del Suo unico ed amato Figlio Gesù riesce a sconfiggerla definitivamente. La morte dell'uomo ed il suo superamento hanno un senso effettivo solo se si inseriscono nel mistero di Gesù. Dalla Sua morte e risurrezione

viene la vita piena anche per noi. Questa relazione è automatica e pienamente realizzata in Dio, non lo è altrettanto per noi uomini: dobbiamo interiorizzarla ed attualizzarla attraverso la fede che accoglie il mistero di Gesù. Le nostre azioni saranno giudicate solo da Dio e da ciò dipenderà il nostro destino; ma anche noi dobbiamo impegnarci a verificarle e misurarle, per migliorare il cammino di fede. Il giudizio di Dio sarà misurato sul mistero della vita, morte e risurrezione di Gesù: nulla della nostra vita va perduto. Tutte le nostre dimensioni sono accolte e salvate dal mistero di Gesù: tutto l'uomo e tutti gli uomini sono redenti.

Per approfondimenti e riflessioni: 1Cor 15, 35-58

III incontro - "Il compimento insuperabile dell'uomo e della storia"

L'esistenza umana si sviluppa nel tempo e nello spazio del mondo. Tutta la storia globale trova la sua realizzazione ultima nell'intervento di Dio nella storia stessa; storia che per ciò accoglie la rivelazione di Dio all'uomo. Il compimento primo ed ultimo della rivelazione del Padre è Gesù Cristo, dalla creazione alla parusia. Egli anticipa ed attua, fino alla venuta definitiva del Regno, la regalità di Dio Padre. Il mistero insuperabile della Trinità si realizza in una partecipazione comunitaria divina. L'uomo può e deve, per grazia di Dio, accogliere questa relazione divina e può parteciparvi ricevendo l'insegnamento di Gesù nello Spirito attraverso la fede. I cristiani invocano il compimento della storia. Essa non è solo corruzione, fatalità, passaggio inesorabile e alienabile del tempo. La storia, con l'aiuto della fede vissuta, diventa seme che anticipa la realizzazione della vita eterna promessa da Dio.

Il tempo della vita umana non è solo una dimensione quantitativa e perciò passiva; può diventare una realtà qualitativa ed attiva, spendibile per il pieno recupero della dignità umana. L'uomo accogliendo la rivelazione di Dio Padre, compiuta e realizzata da Gesù Cristo, attualizzata dallo Spirito Santo, collabora con Dio alla trasformazione della vita, in "vita già ma non ancora eterna".

L'umanità diventa simile alla sposa fedele; i cristiani nella Chiesa purificata da Gesù Cristo diventano seme per far germogliare la storia in storia della salvezza.

Per approfondimenti e riflessioni: Ap 5; Ap 21, 9-22; Ap 22, 10-21

MUSICA: è più divertente farla in gruppo

di Paola MORANDINI



Prima si chiamavano complessi, oggi si sono trasformati in gruppi o, in omaggio alla globalizzazione, in bands. Sto parlando di gruppi musicali. Ne esistono di tutti i tipi: di accompagnamento di un quasi solista; supergruppi dominati da forti personalità; gruppi in cui prevale uno spirito fraterno. Tutti, comunque, incarnano la speranza di ottenere un risultato maggiore. Si tratta di un "matrimonio" che accetta nello stesso tempo il rischio di un divorzio quando lo impone la presenza nel gruppo di una o più personalità che considerano la band un ostacolo alla carriera di solista.

All'interno del gruppo si pone, infatti, un eterno problema: chi comanda? O meglio come vengono divisi i compiti musicali e testuali tra i vari membri? Come avviene il processo che fa nascere una canzone? Un metodo comune quasi sempre non esiste, il che però non è necessariamente un vantaggio perché non avere un metodo significa che ogni volta bisogna rimettersi in gioco per scrivere qualcosa di nuovo e, soprattutto, impiegare tanto tempo perché si vaga nel nulla.

Si può partire dalla suggestione musicale, oppure si incomincia dal testo e si cerca di costruirvi intorno una linea melodica. Si può lavorare anche a casa propria: chi scrive i versi

o la musica, poi fa ascoltare il pezzo agli altri; oppure si va insieme in sala prove e si suona in libertà finché non nasce la melodia su cui lavorare. Dalla scintilla di base nasce un confronto tra di loro e la voglia di fare la più bella canzone che vorrebbero ascoltare. Una volta nata, la canzone deve essere musicalmente trascritta adattandola a strumenti o complessi strumentali diversi. Questo arrangiamento, che sfrutta l'apporto creativo di tutti, può rendere riconoscibile ogni gruppo al di là del genere musicale e diventare la vera arma in più.

Per tradurre il tutto in un disco, occorre uno studio di registrazione e una casa discografica (etichetta) che lo produca.

Ma alla fine, perché strumentisti e solisti sentono il bisogno di formare un gruppo per suonare delle canzoni? Gli anni '60 hanno rappresentato il periodo più felice per chi sentiva di poter comunicare attraverso la musica. Bastava avere i capelli un po' lunghi, andare da un qualsiasi discografico, farsi sentire e quasi sempre si aprivano tutte le porte. Oggi chi vuole fare uno spettacolo ha bisogno di tanti soldi. I giovani però continuano ad avere l'esigenza di raccontare musicalmente delle storie e i gruppi si moltiplicano; la cosa bella è che spesso non sono colleghi o sconosciuti che si sono messi insieme, ma amici che cooperano e si divertono.

PARROCCHIA DI S. EGIDIO

Rendiconto amministrativo dell'anno 2009

AMMINISTRAZIONE ORDINARIA

ENTRATE	€	USCITE	€
Interessi	1.703,34	Remunerazione sacerdoti	1.946,00
Affitti	33.065,5	Imposte e tasse	10.915,24
Offerte alla parrocchia	55.585,70	Assicurazioni	2.146,23
Giornate diocesane e nazionali (Missioni Caritas, emergenze)	5.150,00	Culto e pastorale	15.092,94
Varie	137,96	Acqua, riscaldamenti, luce, telefono manutenzione ordinaria	9.705,50 8.306,41
Totale entrate	95.642,51	Giornate diocesane e nazionali (Missioni Caritas, emergenze)	9.508,00
		Varie	5.092,73
		Totale uscite	62.713,05

Avanzo della amministrazione 2009 32.929,46.

AMMINISTRAZIONE STRAORDINARIA

Alienazione appartamento	63.250,00	Tasse e spese varie per la medesima alienazione	11.120,00
Avanzo della alienazione	52.130,00		
AL 31.12.2009 RISULTANO IN CASSA			
dalla amministrazione ordinaria 2008	€ 120.415,80		
dalla amministrazione ordinaria 2009	€ 32.929,46		
dalla alienazione	€ 52.130,00		
totale di cassa	€ 205.475,26		

Il consiglio per gli affari economici: Bonandi don Alberto, Binelli Carlo, Ferrari Giuliano, Fuochi Roberto, Manfredotti Flavio, Saccenti Pierino, Tellini Gabriele, Vernizzi Giovanni.

La nostra parrocchia e Gighessa

di Margherita e C.

Domenica 14 febbraio si è conclusa la settimana di animazione missionaria

E' una iniziativa che si ripete da numerosi anni, e il suo scopo consiste nello spronarci a considerare il fenomeno missionario e a riflettere su quanto ognuno di noi fa e potrebbe darsi da fare di più.

La finalità consiste nella volontà di aiutare questi nostri fratelli lontani e sconosciuti, che vivono quasi sempre miseramente.

La nostra Parrocchia intrattiene stretti rapporti di "amicizia" con la Missione di Gighessa, in Etiopia. Lì collaborano due sacerdoti mantovani: don **Gianfranco Magalini** e **padre Matteo Pinotti**, giovane sacerdote di Villa Poma. Proprio quest'ultimo ha arricchito la S.Messa delle 10 in S.Spirito, il 7 febbraio inizio della nostra settimana missionaria.

Nel suo stile molto piacevole ha coinvolto l'attrazione spontanea dei più piccoli e la riflessione di tutti sull'identità del missionario. Egli porta aiuto, ma soprattutto porta Gesù Cristo con la propria testimonianza.

Come nel Vangelo di Luca, della pesca miracolosa, è Gesù che ci chiama, che prende l'iniziativa; l'uomo si mette al suo ascolto e si lascia coinvolgere, come Pietro sulla barca! Da questo nasce la fede e la decisione di testimoniarla nella vita: solo la Sua Grazia ci permette di portare frutti di carità!

Padre Matteo ha incontrato poi, il mercoledì, i ragazzi del catechismo. E quel giorno la lezione si è svolta in chiesa, tutti insieme con lui. Ha evidenziato le differenze che nota tra i ragazzi di Gighessa e i nostri.

I ragazzi africani non sono spronati come i nostri che sono continuamente aiutati, per ricordare loro che cosa debbono fare.

Quelli se vogliono studiare devono mantenersi da soli, coltivando il pezzetto di terra donato loro dal padre e vivere di ciò che producono.

Poi per andare e tornare da scuola percorrono chilometri, e le loro giornate si concludono così senza tempo libero.

Caratteristica dei ragazzi etiopi di questa età è la responsabilità che sono chiamati a prendersi per se stessi, per la famiglia e per essere cattolici (in Etiopia i cattolici sono lo 0,8%).

L'espressione più visibile della nostra settimana resta comunque il MERCATINO, fortemente sostenuto da alcune signore della parrocchia. Sono loro che ricamano tovaglie, lenzuola, asciughini.

Ci sono anche preziosissimi "chiacchierini" arte molto antica. E poi coperte di lana, cuffie, bavaglie, borse di varie forme e un quadretto ricamato da Cristiana!!

Tutto questo per raccogliere un aiuto economico veramente necessario.



QUI ETIOPIA...

MESHESH O MASHASHAL? SCAPPARE O MIGLIORARE?

Anche in Etiopia c'è la lotteria nazionale, che si chiama guarda caso: "tombòla" (con l'accento sulla seconda "ò") chiaro retaggio del breve dominio militare italiano, o più probabilmente della trentennale presenza post-bellifica ai tempi di Haile Sellase (l'imperatore, da non confondere col maratoneta Haile Gebre Sellase). Comunque la tradizionale lotteria con premi fissi (terreno+soldi per costruirsi una casa in zona residenziale; auto di lusso, ecc.) è ormai soppiantata da un altro genere di lotteria: si chiama D.V.. Tralasciamo i particolari per ragioni di spazio, ma l'obiettivo fondamentale è ottenere un visto permanente di residenza negli Stati Uniti d'America. Neanche il biglietto aereo è incluso. Non conosciamo statistiche al riguardo, ma nel nostro piccolo del villaggio di Gighessa vediamo che la casella postale della missione è progressivamente intasata dalle ricevute che l'apposito ufficio manda ai residenti della zona che hanno aderito al concorso. Un proverbio dice "Meglio nascere cane in America che uomo in Etiopia".

Da un paio di anni a questa parte, l'aeroporto di Addis Abeba, nonostante tutte le luci e gli sfarzi di vestiti in mostra, sta diventando uno dei posti più tristi di Etiopia. Ogni giorno centinaia di ragazze e giovani madri di famiglia, spinte dal miraggio, dalla disinformazione o forse piuttosto dalla mancanza di alternative concrete, si affidano al latrocinio di pseudo agenzie che col benessere colpevole delle autorità le catapultano senza nessuna garanzia e preparazione, come "collaboratrici tuttfare" presso ricche famiglie nei paesi arabi. Lasciamo immaginare il resto.



Abbiamo scritto al femminile perché la richiesta del mercato è soprattutto di ragazze giovani (allegare foto), ma sono richiesti anche ragazzi robusti scuri di pelle per il mercato del lavoro pesante di Khartoum in Sudan. Ogni giorno si può incontrare in aeroporto qualcuna delle ragazze che scappano e ritornano, alcune fortunate si ritrovano in famiglie comprensive e accoglienti, di tante altre non si sa nulla. Ma ogni giorno molte di più racimolano dalle famiglie e dai parenti le migliaia di birr (la moneta etiopica) necessari per partire.

Come da decenni avviene in altri paesi d'Africa, continua qui ogni giorno di più la fuga dei giovani dalla campagna verso la città. Non paragonate questi termini al loro significato italiano. Qui campagna e città significano due mondi completamente diversi, chi è cresciuto in uno non ha nessuna preparazione o possibilità per inserirsi positivamente

nell'altro. Così la delinquenza delle bande giovanili, le aggressioni a mano armata, la prostituzione anche minorile per le strade, fino a qualche anno fa quasi sconosciute, fanno ormai parte della realtà a cui ci si abitua, ad Addis Abeba come a Shashemane. Tutti lo sanno, ma nessuno ne parla e si continua a coltivare il sogno della fuga verso la città.

Nel villaggio di Futa non è facile vivere. Niente elettricità, acqua potabile a un'ora e mezzo di cammino, scuola solo elementare. Durante le piogge non ci arrivano neanche i carretti. La vicinanza della foresta facilita il lavoro e l'impunità delle bande di ladri. Eppure la gente si unisce, collabora al di là delle diverse religioni. Anche la chiesa cattolica in 5 anni è passata da venti a oltre ottanta membri e ogni settimana qualcuno di nuovo si avvicina. L'edificio di fango è ormai pericolante e insufficiente.

Mentre tutti pensano ormai di andarsi a costruire la casa in città, i cristiani hanno deciso di andare in controtendenza e hanno iniziato una sottoscrizione per raccogliere i fondi necessari a rinnovare la chiesa. Persino Ortodossi, Protestanti e Musulmani stanno contribuendo per solidarietà. Non sappiamo quando e come ci potranno arrivare, ma per loro è motivo grande di orgoglio realizzare un segno stabile di speranza nel loro villaggio.

POSSIAMO RIMANERE SOLO SE CONTINUIAMO AD AMARE

Adam aveva perso la speranza. Cattolico da oltre dieci anni, l'unico della sua famiglia, si è sposato in chiesa tre anni fa con una musulmana, che è così divenuta cattolica. Adesso, sovrappreso dalle difficoltà e dalle pressioni di vicini e parenti, tutti protestanti, voleva unirsi a loro per trovare più aiuto. La moglie Genet si è rifiutata con queste parole: "Per amore tuo mi sono avvicinata alla Chiesa e ho lasciato la fede dei miei genitori, ma adesso è per amore di Gesù che sono qui. Se tu vuoi cambiare religione, abbandonami, perché io non ti seguirò. Lui mi mostrerà la strada per crescere i nostri due figli". Di fronte a questa forza e determinazione, Adam ci ha riflettuto, si è riconciliato con la nostra Chiesa e adesso il suo sorriso è tornato a portare

speranza tra i giovani di Hamlo.

POSSIAMO RIMANERE SOLO SE CONTINUIAMO AD AMARE

Itagu ha imparato a cucinare musulmano. Ce lo ha detto quasi scusandosi, verso la fine dello scorso Ramadan. Di famiglia cattolica fin da bambina, si è sposata sei anni fa per amore con Mohammed, un giovane musulmano. Lui aveva promesso di diventare cattolico e ci ha provato, all'inizio, ma la sua formazione e la pressione della famiglia lo hanno fatto desistere. Dato che la moglie è ben decisa a rimanere cattolica, per i musulmani è uno scandalo, la famiglia e i responsabili della moschea lo insultano: "Se vuoi essere dei nostri, devi costringere tua moglie a convertirsi oppure abbandonarla". Lui non si sente di cambiare religione, ma ama la moglie e così vanno avanti da anni, caso quasi unico nella nostra regione. Il momento più difficile è quello del mese di digiuno del Ramadan, che implica per gli osservanti un ritmo di vita, di preghiere, di alimentazione tutto particolare. Itagu ci ha detto: "Fino all'anno scorso, quando era Ramadan mandavo mio marito a vivere da sua madre. Là però so che lo insultano a causa della nostra situazione e cercano di condizionarlo. Così, mi sono fatta insegnare da alcune mie amiche e adesso ci penso



io a preparargli da mangiare". Si tratta dei cibi tipici e particolari, alla sera e alla mattina prima dell'alba, che permettono anche a queste latitudini di sopravvivere l'intera giornata senza toccare cibo né acqua. Se Itagu e il marito si fossero lasciati, chi avrebbe potuto biasimarli? Eppure sono ancora insieme, segno profetico di speranza e di amore che va al di là di ogni convenzione, opportunità, condizionamento. In modo nascosto, tante altre famiglie vivono questa situazione di fede "mista", tenute insieme dall'amore.

POSSIAMO RIMANERE SOLO SE CONTINUIAMO AD AMARE

Non abbiamo parole nostre da aggiungere a queste storie. Guardando i numeri e le statistiche, il partito del "fuggire" avrebbe senz'altro la meglio. Il Natale di Gesù, però, ci dice che non sempre il più forte ha la meglio, non sempre il male vince, anzi alla fine il "campionato" sarà vinto proprio da chi avrà il coraggio di rimanere, di sperare, di amare.

Buon Natale!

Sr. Assunta, Sr. W/Gabriel, Sr. Kelemua, Elisabetta, Elisa, Sr. Abrehet, Sr. Freweini,

Abba Gianfranco, Abba Matteo, Abba Eyasu, Abba Joseph

Ricordateci nella preghiera, insieme a Itagu e Mohammed, Adam e Genet, i Cristiani di Futa e tutte le loro famiglie.



DIAPASON

Spazio giovani

La voce dei giovani
di Sant'Egidio e
Sant'Apollonia

www.parcchiasantegidio.it

IL CARNEVALE ACCENDE L'ORATORIO DI S. EGIDIO → E la festa raddoppia

SHOW DI COLORI E FANTASIA: IL MOTTO DI UN SABATO SCOPPIETTANTE

Nel pomeriggio sfilano i bambini con le maschere più originali e la sera l'oratorio si trasforma in un vero e proprio Saloon d'altri tempi

S. EGIDIO - Carissimi e affezionati lettori di Diapason SG, è per me ancora motivo di grande gioia chiacchierare con voi di questo esilarante sabato di festa tra le mura del nostro oratorio, in compagnia dei bambini e dei ragazzi.

Dopo settimane di preparazione finalmente **Carnevale:** tradizionale festa dai colori squillanti e dai travestimenti

più buffi e anticonformisti. Per la nostra gioventù la festa è stata **doppia:** al pomeriggio, l'abituale momento di giochi per i bimbi è diventato un **tripudio** di allegria, grazie alla loro consueta vivacità e alle coloratissime **maschere:** dalle più tradizionali alle più originali e divertenti; e così principesse, dive e guerrieri dei cartoni



animati, chicas españolas, zorro, pirati, pittori, poliziotti e persino Michael Jackson e la mitica vamp, hanno dato vita ad una **mega caccia al tesoro**, sotto la guida incalzante delle animatrici Chiara, Margherita e Sofia. Quindi la meritata merenda, in



questa occasione particolarmente ricca, grazie al prezioso apporto delle mamme, sempre in prima fila. Quale occasione migliore poi per



festeggiare in compagnia il **compleanno** del nostro amico Enrico con una torta e un coro coi fiocchi? **Auguri!!!** Ragazzi non dimenticate: tutti i sabati le vostre animatrici vi aspettano con mille e una sorprese in

S. Egidio dalle 15 alle 17.

(Segue nell'ultima pagina)

PUBBLICITÀ PROGRESSO: SABATO 27 MARZO

TRADITIO SYMBOLI 2010

alla scoperta dei simboli: un altro passo verso lo Spirito!

giochi, attività e musica riservato ai cresimandi



SANT'Egidio - CARNEVALE - FANTASIA - GIOCHI - TRADITIO SYMBOLI 2010



➔ REPORTAGE: SPECIALE CRESIMANDI

AVVICINAMENTO...A GRANDI PASSI

RONCOFERRARO, LOC. CADÈ - Il giorno di Pentecoste è vicino: i ragazzi di terza media, con Luisa e Margherita e gli animatori lo sanno. Li aspetta un Sacramento molto importante e quale miglior modo per prepararsi se non trovarsi insieme in canto e preghiera in una località così serena, lontana dal caos della città? Cadè, frazione di Roncoferraro, con poche centinaia di abitanti e una chiesetta con annesso piccolo oratorio, che ha già ospitato in precedenza gruppi santegidiani, è la mediazione giusta tra la vicinanza da casa e sano ritiro. Le catechiste, Luisa e Margherita, in una breve intervista rilasciata alla redazione, si sono dichiarate assolutamente soddisfatte del pomeriggio trascorso. "La prima parte della giornata, la drammatizzazione della parabola di Lazzaro e del Ricco Epulone, ha coinvolto moltissimo i ragazzi!" hanno detto le catechiste, "abbiamo tirato fuori il meglio anche i ragazzi meno esuberanti". Di certo a rendere il tutto più reale, hanno contribuito i bellissimi



costumi che, per l'occasione, ha preparato Margherita: persino per il cane che leccava il padrone. A tutto questo si è unita la preghiera sul Vangelo che ha impegnato molto i ragazzi, stimolandoli ad esternare le loro sensazioni e difficoltà nei confronti di questo evento che li

segnerà indelebilmente nel loro cammino spirituale e umano. Momenti di gioco e svago hanno reso la giornata anche assai divertente e costruttiva, tanto che la soddisfazione era visibile negli occhi di Luisa: "in macchina con me al ritorno, alcune ragazze mi hanno detto che sono rimaste proprio soddisfatte della giornata insieme: che gratificazione!". Ora il prossimo passo, oltre all'appuntamento settimanale col catechismo, sarà l'importante evento della Traditio Symboli al PalaBAM sabato 27 marzo alle ore 15.

Cesare

SANT'EGIDIO SPORT

7-14 MARZO 2010 - Grande Torneo di calcio a 6 in S.Apollonia

SI GIOCA: TORNEO "MEMORIAL PIERO GOLA"

SANT'APOLLONIA - La primavera è alle porte e comincia l'attività sportiva per la squadra di calcio della nostra parrocchia. Domenica 7 marzo comincia la fase eliminatoria del torneo intitolato a Piero Gola, ex calciatore del Mantova degli anni '50, la cui famiglia risiede da tantissimi anni in parrocchia: due triangolari, con gara inaugurale alle ore 15 che verrà disputata dalla nostra squadra al campo di S.Apollonia. A seguire le altre partite. Domenica 14 è giornata di finali, con finalissima alle ore 17. Sarà presente uno piccolo stand gastronomico durante i pomeriggi. Siete tutti invitati. E Forza Sant'Egidio!!!



CARNEVALE RAGAZZI 2010 – Festa a tema con giochi e scenari...d'altri tempi

APERTURA D'ECCEZIONE DEL SALOON SANT'EGIDIO

Grande successo per la serata carnevalesca "stile western": un viaggio nel tempo e nello spazio

SANT'EGIDIO – Dopo l'exploit pomeridiano che ha visto protagonisti i bambini, l'oratorio si è trasformato: botti, radio d'epoca, tavoli da gioco e tante facce losche appese sui muri dietro a bottiglie di raffinati whisky e tequila: ebbene sì, stiamo parlando di un saloon in perfetto stile western. Lo scenario di una festa a tema che ha coinvolto ben 35 ragazzi dalla quinta elementare alla prima superiore, che hanno sfoggiato cappelli e mantelli da veri cowboy e indiani. A dirigere il saloon con la sua consueta rudezza, il

barman Marco, coadiuvato dalla grazia delle giovani **ragazze del saloon**. Dopo una decisamente anacronistica **pizza**, i nostri impavidi ragazzi hanno affrontato i giochi predisposti dagli animatori, nei quali il brivido della scommessa faceva da padrone. Dai **giochi delle carte** e le sfide più intense e avvincenti, ai match alle **freccette** fino a



giungere all'esterno del saloon, dove un banditore invitava i giovani avventori a puntare i loro averi per testare la loro abilità di tiro con la **pistola**. L'obiettivo? Abbattere le facce dei più pericolosi **banditi del West**, ricercati e su cui gravano taglie milionarie: a capo di questa banda un obiettivo più difficile da colpire, che solo pochi hanno avuto l'abilità di abbattere. Il suo nome? Troppo pericoloso anche solo da nominare, ma vi posso dire che in molti lo chiamano "**Don**". Ad accompagnare i



giochi e le attività del saloon, non poteva poi mancare la migliore **musica country** che ha narrato nel tempo la realtà di questo famosissimo contesto così lontano da noi. Ora vi aspettiamo la **domenica** mattina alle 11 dopo la messa in S.Spirito per portare a

termine il nostro progetto su **San Paolo**. Vi aspettiamo numerosi.



DARASH → Periodicamente si tiene nella chiesa palatina di S. Barbara un incontro di preghiera e riflessione tenuto con grande perizia da Don Fulvio e coordinato da Don Giampaolo, indirizzato ai giovani dai 19 anni. Segue la Preghiera di Taizè. Prossimi incontri: **venerdì 19 marzo**, **venerdì 23 aprile** e gran finale con la Veglia di Pentecoste **sabato 22 maggio**.

"L'eterno entra nel tempo, il tutto in un frammento, Dio assume il volto dell'uomo"
(Giovanni Paolo II)



Parrocchia di S. Egidio e S. Apollonia

ROMA PALEOCRISTIANA

26 – 29 agosto 2010

1° GIORNO: MANTOVA - ROMA.

Al mattino ritrovo dei partecipanti davanti alla chiesa di S. Egidio e partenza alle ore 06.00 in pullman per Roma. Pranzo libero durante il percorso. Arrivo a Roma e visita della Basilica di S. Paolo fuori le Mura e della Basilica di Santa Sabina. Sistemazione in albergo: cena e pernottamento.

2° GIORNO: ROMA.

Mezza pensione. Al mattino visita guidata della necropoli e degli scavi sotto la Basilica di S. Pietro (se possibile), quindi visita della Basilica stessa con le tombe dei Papi. Pranzo libero. Nel pomeriggio visita della Basilica di S. Lorenzo fuori le Mura, delle catacombe e chiesa di S. Agnese e del Mausoleo di Costantina o S. Costanza. Dopo cena Roma by night in pullman (Piazza del Popolo, Fontana di Trevi, Colosseo, Fori imperiali).

3° GIORNO: ROMA.

Mezza pensione. Visita della basilica e del battistero di San Giovanni in Laterano, del Palazzo Patriarcale, Scala Santa e della basilica di Santa Croce in Gerusalemme. Pranzo libero. Nel pomeriggio visita della Basilica di Santa Maria Maggiore, della Basilica Santa Prassede e di S. Stefano rotondo. Cena e pernottamento.

4° GIORNO: ROMA – MANTOVA.

Colazione. Celebrazione della Santa Messa. Visita della Basilica di San Clemente. Tempo libero per una passeggiata nel centro rinascimentale di Roma. Pranzo libero; nel tardo pomeriggio partenza per il rientro a Mantova.

Quota di partecipazione: (minimo 30 paganti) € 390,00

Supplemento: camera singola € 100,00

La quota comprende: Viaggio in pullman G.T.L. come da programma – **Sistemazione in albergo 4 stelle (presso Villa Borghese)** in camere a due letti con bagno o doccia – Trattamento di 3 mezza pensioni in albergo, comprensive di bevande (1/4 di vino e 1/2 di minerale).

La quota non comprende: Visita guidata della necropoli e degli scavi sotto la Basilica di S. Pietro da regolarsi direttamente in loco € 10,00 p.p. (visita vietata ai minori di anni 15) - Mance – Extra personali – Tutto quanto non menzionato alla voce “ **la quota comprende**”.

Per l'iscrizione: è necessario compilare il modulo di adesione e consegnarlo unitamente al versamento di un acconto di € 150,00 entro il 20 maggio 2010. Il saldo dovrà essere effettuato a consegna documenti.

Riduzioni: 80% sino a 2 anni non compiuti; 50% dai 2 ai 7 anni non compiuti e 20% dai 7 ai 12 anni non compiuti.

Per info e iscrizioni rivolgersi a:

LUCIANO COSTANZI - tel. 0376.325849 - E-mail. luciano.costanzi@libero.it